

Studi di settore: ecco le categorie nel mirino

Per commercianti, artigiani e piccole imprenditori arriva l'aggiornamento degli studi di settore. La finanziaria prevede di incassare 4,8 miliardi dalla revisione di questo meccanismo che, basandosi su parametri macroeconomici, dovrà tener conto anche della crescita dei prezzi degli ultimi anni. La Finanziaria è ancora all'esame della Camera e non è escluso che qualche novità possa ancora arrivare. A protestare per la modifica degli studi di settore sono ancora molti partiti e, in particolare, è stato avviato un tavolo di confronto tra le diverse categorie interessate e l'Agenzia delle Entrate con l'obiettivo di concordare l'aggiornamento dei "parametri". Di certo - è già stato stabilito - non saranno previsti adeguamenti automatici attraverso l'Istat, ma tutto sarà contrattato volta per volta, tenendo conto delle differenze reali che ci sono tra le diverse categorie. Si terrà conto, così, non solo delle dinamiche di sviluppo ma - se ci sono state - anche di quelle di crisi dei diversi comparti. Come dire: non è detto, anche se appare talvolta scontato, che la revisione porterà ad un maggior prelievo fiscale.

L'adeguamento, che sarà fatto categoria per categoria, partirà però proprio da quelle che hanno adottato per prime gli "studi di settore", ovvero per pagare le tasse con la dichiarazione dei redditi 1999, sui guadagni dell'anno precedente. E' infatti proprio la relazione tecnica alla Finanziaria a fare riferimento al fatto che tra il 1998 e il 2003 i ricavi degli studi di settore erano inferiori di circa 6 punti percentuali rispetto alla dinamica dei prezzi correnti. Il differenziale medio nel periodo 1998-2002, rispetto al 2003 - ha calcolato il Governo - è del 4,36%.

In "pole position" sono così bar e agenzie immobiliari, gommisti e barbieri, pizzerie e restauratori d'arte, pasticcerie e negozi di elettrodomestici. In totale è un'ondata di 80-90 categorie del lavoro autonomo quella che sarà coinvolta. I primi a doversi confrontare con l'aggiornamento degli studi saranno soprattutto artigiani e commercianti. Nutrita è la pattuglia degli artigiani del settore automobilistico: la revisione del meccanismo di prelievo toccherà i meccanici, i carrozzieri, i gommisti e gli elettrauto, nonché riparatori di biciclette e motorini. I conti saranno rifatti anche per barbieri, parrucchieri e saloni di bellezza oltre che su una nutrita pattuglia di pubblici esercenti: dalle rosticcerie alle pizzerie, dai ristoranti ai bar, dalle osterie alle pasticcerie passando per le gelaterie e le birrerie con cucina. La modifica sarà certamente al rialzo per le agenzie immobiliari: anche loro hanno adottato questo strumento nel 1998 e allora i prezzi degli immobili, sui quali si applicano le percentuali di intermediazione, erano sensibilmente più bassi di quelli attuali. Saranno adeguati, poi, gli "studi" delle ditte di pulizia, quelli dei restauratori di oggetti artistici e quelle degli imbianchini.

Per il commercio i primi aggiornamenti riguarderanno gli ambulanti di generi alimentari e bevande ma anche quelli di tessuti, di borse e di calzature. Saranno poi ricalcolati i guadagni dei negozi di dischi, quelli di strumenti musicali, di casalinghi e di prodotti elettrici. Anche i negozianti di elettrodomestici sono nella prima lista dei lavoratori che saranno sottoposti alla "manutenzione" della base imponibile: per loro i conti non saranno facili, visto che tra il 1998 ed oggi alcuni beni hanno visto crollare i loro prezzi (è il caso dei telefonini) mentre altri sono aumentati (ad esempio i televisori).

Anche alcune tipologie di piccole imprese, che sono state tra le prime a sperimentare gli studi, saranno in testa alla lista dell'adeguamento. E' il caso dei produttori di gelati, quelli di biscotti o di pasticcini; dei mulini; delle piccole fabbriche di calzature, di mobili per uffici, di sedie e di divani. La norma della finanziaria stabilisce, per ora, che l'adeguamento debba essere fatto per le categorie, a partire dal quarto anno successivo alla prima applicazione. Non è così escluso che la platea dei settori coinvolti si allarghi facendo rientrare chi ha usato gli "studi" solo dal 2000, applicandoli sui redditi del 1999. In questo caso a dover fare i conti con i nuovi calcoli del Fisco dovrebbero essere i campeggi, le lavanderie, i giocattolai ma anche i negozi di articoli sportivi, le profumerie e i produttori di cappelli, i ceramisti e i rivenditori di ricambi per automobili.